Anno V Giovedì 10 Febbraio 1870 N. 35

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 FEBBRAJO.

Anche ieri a Parigi sono avvenute delle scene di disordine e di resistenza contro le autorità governative, scene che ebbero termine con parecchie ferite e con l'arresto di molte persone. I ministri Ollivier e Chevandier hanno detto al Corpo Legislativo che se il governo volesse agire brutalmente, l'agitazione non durerebbe cinque minuti. Ma il Governo vuol agire con moderazione, sapendo anche che la gran maggioranza della popolazione di Parigi è con lui. La moderazione peraltro non andrà fino al punto di divenire debolezza, e pare anche da certi articoli di giornali inspirati dal ministero che questo voglia porre un freno alle pubbliche riunioni ove si proclamano e si applaudiscono i principii i più sovversivi, come anche a quella stampa che tende apertamente a rovesciare l'impero. Si è cominciato col giornale del signor Rochefort, tutti i redattori del quale, meno uno, sono stati arrestati, onde lo stampatore ha dichiarato che non continuerà più a stampare il giornale, ciò che è abbastanza evidente. È frattanto notevole il fatto che in tutti questi giorni i quartieri della Villetto e della Bastiglia e il sobborgo di Sant' Antonio si sono mantenuti perfettamente tranquilli. È questo un indizio che non va trascurato per farsi un giusto apprezzamento delle vere disposizioni delle classi operaie della capitale francese.

Sulla situazione della Baviera, che ancora è la stessa, troviamo nel giornale *La France*, una singolare insinuazione. Secondo questo giornale la resistenza del re di Baviera ai desideri del Parlamento non sarebbe che l'effetto d'un segreto accordo colla Prussia. « Il risentimento del giovine re di Baviera, scrive la *France*, contro il Parlamento è veduto con occhio sommamente simpatico a Berlino. Supponendo che il regal protettore di Riccardo Wagner e del principe di Hohenlohe tenti un colpo di Stato contro la rappresentanza nazionale, e che la Baviera non sia disposta a subire questa impresa, non troverebbe la Prussia nelle sue relazioni di buona vicinanza delle regioni determinanti per tentar un intervento che anticiperebbe la soluzione dell'unità? Chi nutre questo pensiero non è alieno dal tacciare di « provocazione meditata » la condotta di Luigi II ». Del resto, sulla opposizione che vien fatta dal Re, e dal Ministro ai particolaristi della Baviera, troviamo nel *Constitutionnel* un riflesso che ci sembra molto a proposito. Anche in America, esso dice, esistono unitarii e *secessionisti*, come in Baviera o presso a poco. Eppure là si crede dover agire tutto a rovescio che in Baviera. Gli unitarii bavaresi intendono sommettere *per fas* e *per nefas* alla Confederazione del Nord gli autonomisti che non ne vogliono assolutamente sapere; mentre invece in America, appunto adesso che scriviamo, non tanto i democratici (specie di *particolaristi* americani) ma gli stessi repubblicani moderati (unitarii), hanno deliberato, a grande maggioranza, la riammissione dello Stato della Virginia, senza obbligarlo minimamente a sacrificare certi principii delicatissimi di autonomia, tanto propugnati dai democratici.

Il telegrafo ci ha annunziata l'apertura del Parlamento britannico, facendo appena cenno del discorso reale che pare si sia limitato a parlare soltanto di questioni d'ordine interno. La sessione attuale di quel Parlamento avrà un'importanza eccezionale. Due leggi sopratutto occuperanno le due Camere ed esigeranno tutta la loro dottrina, tutta la loro prudenza, tutta la loro attenzione: quella regolante i rapporti fra i proprietari e i fittabili nell'Irlanda e quella sull'istruzione primaria. Finora non è noto nè il testo nè la sostanza dei progetti che il ministero presenterà su questi soggetti; ma l'opinione pubblica a Londra e nelle principali città dell'Inghilterra sembra aspettarli con fiducia. Quanto alla situazione finanziaria essa è più florida che mai, stando ad una corrispondenza dell'*Independance Belge*, della quale citiamo il brano seguente: « L'esposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere cagionerà una sorpresa così grata, sarà tanto popolare quanto lo fu alcuno dei bilanci di Gladstone. Non è dir poco. Vi sarà una riduzione considerevole di imposte, di cui la tassa sulle entrate si risentirà subito. In seguito il sig. Lowe esporrà un sistema che permetterà di abolire progressivamente le dogane in quattro anni. Gli introiti di questo ramo di rendita pubblica sono attualmente di dieci milioni di lire sterline all'anno. Che diranno i protezionisti di Francia? »

Merita d'esser notato un articolo comparso testè nell'organo ufficiale dell'autorità russa a Varsavia, nel quale sono contenute delle frasi che contrastano in modo singolare colle ripetute dichiarazioni del gabinetto di Pietroburgo. Per persuadere i polacchi a sottomettersi alla Russia, l'articolo dipinge tutte le bellezze e delizie d'un grande regno slavo e parla *dell'annessione dei paesi slavi dell'Austria e della Turchia alla Russia come d'un'eventualità prossima a realizzarsi*. Noi riteniamo che come si sogna in Roma, così si sogna anche a Pietroburgo e che come fra i cosiddetti buoni cattolici stessi gli innamorati della teocrazia e del *Syllabus* sono pochi, così anche il numero degli slavi che vedono nella Russia qualche cosa di più d'un opportuno alleato per arrivare all'indipendenza ed alla libertà, non è grande, e la teocrazia come il panslavismo sono utopie.

Le notizie che giungono da Roma sono concordi nell'affermare che la maggior parte dei vescovi italiani si tiene in disparte nella questione dell'infallibilità del Papa. È verissimo che gli arcivescovi di Torino e di Milano e il vescovo di Biella rifiutarono di sottoscrivere l'indirizzo proposto dai fanatici propugnatori dell'infallibilità; quanto agli altri è pur certo che si rinchiudono quasi tutti in una specie di neutralità con cui sperano, di non inimicarsi il pontefice nè il governo italiano. Dal nostro Ministero venne loro fatto intendere, che quelli i quali voteranno proposte contrarie ai diritti della potestà civile e della moderna società, non potranno più rientrare nelle loro diocesi. Questa minaccia produsse un salutare effetto, ed il gabinetto sarebbe disposto, se se ne presentasse il caso, ad effettuarlo.

Le notizie turco-egiziane sono oggi rassicuranti. Una corrispondenza della *Patrie* da Costantinopoli assicura che la quistione delle navi e delle armi cedute dal *khedivè* al sultano è completamente appianata. La somma che la Porta dovrà pagare è forte, e metterà in grave disagio le sue finanze; ma pure per farla finita, essa è risoluta a pagarla. D'altra parte, secondo un telegramma del *Times* da noi già riportato, il *khedivè* ha promesso di ridurre il suo esercito a 15,000 uomini, mentre il firmano del 1866 gli permette di mantenerne il doppio. L'iride della pace stende dunque il suo arco dal Bosforo al Cairo, ma è un segno malfido, che talora brilla fra un temporale e l'altro.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci, 8 febbraio

Il ministero Hasner è installato. Dopo la battaglia ci fu una specie di tregua; ma più apparente che reale. In Tirolo i reduci fanno propaganda. Vogliono rimanere nella loro tenda; ma, mentre alcuni degli elettori li lodano, altri li biasimano. Greuter scrise allo *Czas*, eccitando i Polacchi ad imitare i Tirolesi disertori dal Reichsrath. Ancora non lo fanno; ma già qualche foglio polacco, se il Reichsrath non accorda *tutto*, minaccia la ritirata. L'Austria dipende da noi, dice; la debolezza del nemico fa la nostra forza. Se noi ci ritiriamo dal Reichsrath la vostra Costituzione centralista va a rotoli. Anche gli Sloveni dicono, che, se non si fa nulla per loro, essi si ritirano. Gli Czechi poi non dissimulano, che faranno di tutto per far *sospendere* la Costituzione. I centralisti tedeschi si rassicurano colle *elezioni dirette*. E che? Le elezioni dirette non potranno dare deputati che si asseneranno, o che faranno opposizione? A me sembra che le elezioni dirette non giovino a nulla. Il magiaro Betheleu, un centralista dell'Ungheria, dice che il sopranumero degli Slavi riguardo ai Magiari ed ai Tedeschi nell'Austria ed Ungheria non conta nulla. Anche in Cina pochi Francesi ed Inglesi vinsero i Cinesi. — Adunque si tratta di combattere? Bello Stato quello, nel quale una parte, per soprastare, deve combattere l'altra! La guerra interna continua non è molto lusinghiera per la civiltà e l'avvenire dei due Stati uniti. Noi, dice il foglio magiaro, rappresentiamo il principio della libertà *contro* il principio della *nazionalità*. Sì, rispondono i soggetti, come il Sud degli Stati Uniti di America rappresentavano la libertà contro il Nord, perchè voleva la schiavitù dei negri. La individualità nazionale è il principio della libertà. Che importa a me Polacco, Rumeno, Italiano, Croato, Slovacco, Dalmata, Czeco, se voi Tedesco e Magiaro siete liberi, quando non lo sono io?

Bisogna insomma avere la franchezza di quel corrispondente d'un giornale tedesco, il quale diceva: *Noi Tedeschi preferiamo di essere martello all'essere incudine*. Confessino che vogliono essere martello; ma in tale caso devono ammettere che gli altri procurino di non essere incudine.

Un singolare effetto mi fanno ora i casi di Baviera ed il modo da contenersi della stampa di Vienna a loro riguardo. Non mi meraviglio che sieno antiprussiani; ma come mai, anticlericali in casa, sono clericali in Baviera? È un fatto che i così detti *patriotti*, od autonomisti bavaresi, sono per una buona parte antiprussiani, ma anche clericali ed avversarii ai protestanti. La mossa di Hohenlohe per il Concilio ci entra per qualcosa nella opposizione che gli fanno i clericali. La Baviera è ora tutta agitata. Il Re sta per il suo ministro e forse scioglierà di nuovo la Camera; ma ha contro tutti i principi della casa reale. Il partito *nazionale* si agita anche esso fortemente. I Prussiani dicono che la Baviera ha bisogno della Confederazione del Nord, non questa della Baviera. La Baviera non potrà già mettersi sotto al patrocinio di una potenza estera, o dell'Austria contro la Germania. Questa agitazione bavarese, suscitata un poco dall'Austria, il cui inviato a Monaco convitò perfino a casa sua i capi dell'opposizione, fa rinascere la questione germanica. Il Baden si accosta sempre più alla Prussia, ed in tutta la Germania del Sud il partito nazionale, per evitare interventi o di Francia, o di Russia, od anche d'Austria, inclina ad accostarsi sempre più alla Confederazione del Nord.

I Tedeschi austriaci poi non sanno resistere alla tentazione di mescolarsi di nuovo negli affari della Germania. Vedete da ciò che la quistione delle *nazionalità*, checchè ne pensino i giornalisti di Vienna e di Pest, prosegue il suo corso fatale e continua ad operare come dissolvente da una parte, come ricomponente dall'altra.

La Russia sta attenta, e lo provano i suoi reclami contro la Porta per le sue truppe accostate al Montenegro. La Porta rispose che è padrona di fare quello che vuole a casa sua, e che essa non pensa ad attaccare il Montenegro. A Trieste gli Slavi fanno una colletta per venire in soccorso dei Cattarini.

La stampa tedesca accoglie volontieri dichiarazioni contro gl'infallibilisti Al Dollinger vengono adesioni da tutte le università della Germania. È un vero pronunciamento.

APPENDICE

LA RUOTA DEGLI ESPOSTI
e necessità di sua soppressione

CONSIDERAZIONI

di

GIUSEPPE MASON

(Continuazione)

Noi pure con istraordinaria avidità abbiamo letto quegli scritti, ed in essi trovammo riboccanti l'affetto ed il sentimento, ma in questione eminentemente sociale ed economica, ed innanzi agli aridi e nudi materiali che offrono le statistiche, devono cessare i battiti del cuore per dar adito a più savi e ragionevoli propositi.

La tema maggiore che invade l'animo dei sostenitori della ruota, si è quella di veder aumentati i casi d'infanticidio con la sua soppressione.

Ma su questo particolare, gli avversari alla abolizione della ruota devono tranquillarsi, poichè i fatti e le statistiche provano a sufficienza che i casi d'infanticidio sono più numerosi e frequenti dove la ruota esiste.

Difatti noi vediamo in Inghilterra succedere *un* infanticidio su 856r000 abitanti; in Francia *uno* su 326 mila; nel Belgio le provincie aventi Orfanotroli con torni diedero *un* infanticidio su 50 mila, e quelle che non hanno torni, *uno* su 72 mila 1).

Nel dipartimento del Nord in Francia, dove s'è veduto diminuire il numero delle esposizioni dopo la chiusura delle ruote da 70 a 11 in un quinquennio, si ebbero a deplorare 2 soli casi di infanticidio, mentre se ne ebbero a verificare di più nei dipartimenti dove la ruota esisteva 1).

1) *Luzzato — Discorso sugli esposti*

Nel Brasile, dove la legge si mostra maggiormente sollecita nel proteggere le esposizioni, si hanno a deplorare più che in ogni altro Stato i casi d'infanticidio 2).

In nessun paese, dice il Boccardo, la soppressione delle ruote, nè la chiusura totale degli Ospizi pei trovatelli hanno cresciuto menomamente i casi d'infanticidio, e nemmeno hanno accresciuto le esposizioni sulla pubblica strada 3).

D'altronde, il dichiariamo francamente, noi saremmo i primi a sostenere la ruota se dati positivi ci dessero torto; oppure se ci venisse provato che là ove esiste la ruota non avvengono infanticidi.

Ma pur troppo ciò non potrassi verificare giammai.

Gli infanticidi ebbersi a deplorare in ogni tempo e da per tutto ad onta dei molti e svariati provvedimenti che la saggezza e la pietà sapeva dettare. Rimontando ai tempi lontani, ossia sotto gl'imperi di Diocleziano, di Massimino e di Costantino, noi vediamo tollerata la pubblica esposizione, al solo scopo di togliere ai genitori che non avevano i mezzi di nutrire i loro figli il motivo di venderli o di ucciderli. Tale tolleranza però a nulla valse; la crudeltà o la cupidigia prevalevano ad ogni altro sentimento, ed i bambini venivano istessamente o venduti od uccisi. 4)

Nei primi secoli della cristianità, noi vediamo, che molti fedeli, onde evitare i delitti di infanticidio che sì spesso avvenivano, eccitavano le madri ad esporre i loro figli illegittimi in una specie di bacile che veniva posto alla porta della chiesa, affinchè venissero questi raccolti e nudriti dalla pubblica carità. Ma una tal pratica non infrenò il male che si deplorava, e qua e là, ad onta di provvido eccitamento, si trovavano dei bambini barbaramente sgozzati.

1) *Moreau. — Op. cit.*
2) *Harvas — Les Brasile et ses istitutions. Vol. 1 p. 79. Brusselles 1859.*
3) *— Boccardo. — Dizionario della Eco. Pol. e Com.*
4) Encyclopedie Francais. — *Enfants trouvès.*

V' ha di più.

I papi Eugenio IV, Paolo II e III, Alessandro VI e Giulio II onde menomare i tanti delitti che le molte peccatrici andavano commettendo, e per ottenere che i conventi non fossero il teatro di tante atrocità e lordure, protessero e favorirono con le loro bolle i ricoveri dei figli illegittimi nella speranza che in quelli venissero deposti i tanti infelici che la libidine monacale e pretesca andava procurando.

Ma tutto ciò a cosa valse? In mezzo alle schifezze più rivoltanti, l'infanticidio s'aveva istessamente a deplorare 1).

Gli avversari all'abolizione della ruota però, saltando di piè pari la storia rivelatrice di tante verità, nel loro fanatismo umanitario si fermarono sulle statistiche inglesi, e con una jattanza straordinaria si fecero a censurarle ed a chiamarle menzognere, asserendo che ben maggiore nell'Inghilterra era il numero degli infanticidi di quello che veniva assegnato dalle statisticehe, e che tale frequenza di delitti avveniva per la mancanza d'orfanotrofi e di torni 2).

La causa dei casi d'infanticidio di cui in questi ultimi anni fu funestata l'Inghilterra, non devesi ricercare nella mancanza di torni e d'ospizi; ma sibbene in quelle famose società che la cupidigia industriale seppe fondare, società assicuratrici *così dette dei funerali*, che pagano ai genitori in caso di morte dei loro bambini Lire 75.— 1).

1) *Brauner. —* Welt Geschichte, *Band. 1 p. 105. Berlin 1846.*
2) *Walker. — The child-murder in England. — Chap. III p.* 206 *Thah phrase is wrog. Not carting ecc. ecc.*

Su questo proposito troviamo citato nel *Manuale di Economia* del Biundi un brano di articoli del giornale *Cronicle* comparso nel 1853, così concepito:

« — Il gran giurì di Liverpool è stato alla perfine costretto alla confessione vergognosa che nei distretti manifatturieri l'infanticidio è divenuto un delitto comune e commesso quasi per sistema *a cagione delle Società dei funerali*. Alla vista d'un fatto così spaventevole, noi non parleremo dell'aumento dell'infanticidio sulla legittima prole stantechè fra le due atrocità non può stabilirsi paragone; il vero si è che in questa Inghilterra, così religiosa, così ben costumata, ricca di tante domestiche virtù, i padri uccidono i loro figli per buscarsi una somma! ..... Tal delito è frequente, comune in una gran classe di popolo! ..... I primi fondamenti della società vacillano tra noi. I legami di famiglia, divengono occasione d'assassinii, anzi del più orribile assassinio, perchè il delitto non può scusarsi nemmeno coll'impeto naturale della passione. Lo spettacolo d'un padre, o d'una madre che pacatamente deliberano e calcolano sulla distruzione del loro figliuoletto negandogli il nutrimento, opprimendolo di strapazzi fin dal suo primo suo nascere, per guadagnare poche lire sterline, frutto di questa lenta carneficina, questo spettacolo è tale da sfidare l'inferno a somministrarne uno simile. Gli annali del mondo sotto l'impero orribilissimo della barbarie e

1). *Le Società così dette* Burial-club e Triendus sociétes *assegnano 3 lire sterline di premio sui fanciulli assicurati che avessero a morire.*

L'articolo della *Civiltà Cattolica*, in cui si minacciano coll'insurrezione e col comunismo i Governi liberali viene tradotto e commentato. Ciò non servirà alla pacificazione di questi paesi, dove non si sopportano facilmente tali minaccie. Credo che, anzichè guadagnarvi, i romanisti perderanno molto al nord delle Alpi.

A Vienna sono convocate adesso due Conferenze. L'una di queste di rappresentanti di diverse Camere di Commercio dell'Impero per fare una *Dieta delle Camere di Commercio austriache*, l'altra per una riforma dei Consolati, onde organizzarli nel senso della cooperazione agli incrementi del commercio e dell'industria del proprio paese. L'una e l'altra delle due Conferenze hanno un lato buono e degno di essere studiato anche dagli Italiani. Si tratta di trovare tutti i modi possibili per agevolare il commercio interno ed esterno; e di ciò voi pure ne avrete bisogno. A Vienna sta per arrivare da Napoli un carico di 4000 cavolifiori freschi che si porteranno sul mercato della Capitale.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazetta dell'Emilia* che tra le altre riforme che si faranno nell'esercito, vi sarà quella di diminuire notevolmente il numero dei reggimenti d'infanteria, aumentando però in pari tempo il numero dei battaglioni che occorrono a formare il reggimento; forse ogni reggimento verrebbe composto di dieci battaglioni; per modo che si avrebbe per conseguenza una ragguardevole diminuzione di colonnelli e luogotenenti-colonnelli e di spese di amministrazione.

Questa riforma avrebbe il vantaggio di procacciare cospicue economie all'erario, e verrebbe presa in ossequio al principio che base dell'unità tattica dev'essere il battaglione.

Analoga riforma sarebbe anche proposta per la cavalleria, aumentando il numero degli squadroni che denno formare il reggimento, e diminuendo il numero dei reggimenti.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Sono compiute le variazioni a' bilanci delle spese pel 1870, salvo per quello delle finanze:

Il bilancio di grazia e giustizia è ridotto da lire 29,202,199 a L. 28,587,000 con diminuzione di L. 615,199, di cui L. 215,423 nella parte ordinaria e L. 399,776 nella straordinaria.

Il bilancio dell'estero è ridotto da L. 5,184,720 a L. 4,783,120; diminuzione L. 401,600. La parte ordinaria è diminuita di L. 410,600, ma vi hanno 9 mila lire d'aumento nella straordinaria.

Il bilancio dell'istruzione pubblica da lire 16,358,225 è ridotto a L. 15,916,382; diminuzione L. 441,843, cioè L. 397,275 nella parte ordinaria e L. 44,568 nella straordinaria.

Pei lavori pubblici il bilancio è ridotto da lire 79,372,727 a L. 76,723,479; diminuzione lire 2,639,248, cioè nella parte ordinaria L. 517,495 e nella straordinaria L. 2,121,752.

Il bilancio della guerra è ridotto da L. 145,425,170 a L. 143,361,420, diminuzione L. 2,063,750, cioè L. 853,530 nella parte ordinaria e L. 1,210,220 nella straordinaria. Le riduzioni che si propone di fare il ministro della guerra sono molto più importanti che non appaiono da questo prospetto delle variazioni; però esse debbono risultare da un apposito progetto di legge.

Il bilancio della marina da L. 31,032,571 è ridotto a lire 25,445,608, con diminuzione di lire 5,586,963, di cui L. 3,766,963 nella parte ordinaria e L. 1,820,000 nella straordinaria.

Il bilancio d'agricoltura è ridotto da L. 4,107,304 a L. 3,785,803, con diminuzione di L. 321,500, cioè L. 300,500 nella parte ordinaria e L. 21,000 nella straordinaria.

Del bilancio dell'interno abbiamo già annunziato che la riduzione è di L. 2,608,431, riducendosi da L. 48,346,815 a lire 45,738,384.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Vo' dirvi di alcune voci che corrono qua in Roma e che direttamente riguardano la soluzione della nostra questione. Si dice che Monsignor Chigi Nunzio Apostolico presso la Corte delle Tuilleries abbia scritto al Governo pontificio di un lungo colloquio avuto coi signori Ollivier e Daru relativamente al mantenimento del potere temporale, e che questi signori l'assicurassero di tutto l'appoggio della Francia, sempre però che il Santo Padre desse ai suoi sudditi certe riforme le quali potrebbero così compendiarsi: trasmissione del potere esecutivo al Senato di Roma sotto l'alta Sovranità del Papa, idea, se non faccio errore, manifestata dal signor de La Guerronière nel suo opuscolo il *Papa e il Congresso*. Si dice inoltre che la Santa Sede com'ebbe cognizione di ciò spedisse in tutta fretta a Parigi il Principe Borghese latore d'istruzioni al Nunzio. La partenza subitanea del Principe è un fatto, e persona generalmente bene informata vorrebbe indurmi a credere alla verità di quanto sopra ho esposto. E se non mi tornasse in mente il *Tutto fanno, e nulla sanno* del nostro Alfieri, se la speranza di conseguire un bene tanto desiderato non ingenerasse nell'animo il timore, quasi quasi vi presterei fede, mentre invece ve ne parlo per puro debito di cronista.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Dalmata* di Zara:

Apprendiamo da buona fonte che i pacificati Crivosciani, subito dopo la loro semiseria sottomissione, credettero bene di impedire l'erezione di ulteriori *blochaus*, nonchè la costruzione delle strade militari interne, che erano state non ha guari intraprese dalle ii. rr. truppe.

Vi ha di più: i pacificati Crivosciani, dopo il solenne atto di loro incondizionata sottomissione, fecero sapere alle ii. rr. autorità che essi non vogliono punto permettere che si facciano i lavori relativi all'anagrafe, e che riceveranno a battoste chiunque si permettesse di contrariare questo loro patriottico ghiribizzo.

Francia. Un corrispondente parigino della *Gazzetta di Torino* le trasmette le seguenti testuali parole che l'Ollivier avrebbe dette in risposta a persona che perorava presso di lui la causa dell'Italia:

« L'Italia mi giudica male, o per dir meglio si affretta troppo a giudicarmi; in ogni caso, ha gran torto di mettermi nel numero de' suoi nemici; non potrei dir di più pel momento. »

Germania. Dalle affermazioni della *Gazzetta di Carlsruhe*, ricavasi che il Governo bavarese avrebbe officiosamente interrogato il Gabinetto di Vienna su le sue intenzioni relativamente alla questione germanica. De Beust, avrebbe risposto che l'Austria non s'interessa punto egli affari della Germania, finchè non ne venga compromessa la pace generale; e che in quanto alla questione germanica propriamente detta, il Governo austriaco ha adottato una politica di completa astensione.

Turchia. Leggesi nell'*Internaticnal*:

Parecchi dispacci furono scambiati in questi ultimi giorni tra il governatore di Bulgaria e la Porta, concernenti le nuove agitazioni rivoluzionarie dei Balcani.

A Routschouk capitale della Bulgaria furono affissi manifesti che invitavano tutte le classi della popolazione a domandare l'antonomia completa del principato, come già fu accordata alla Serbia e alla Rumenia. Il sultano Abdul-Aziz dovrà farsi consacrare re di Bulgaria ed ove egli e il suo governo non accettino queste condizioni il popolo bulgaro dovrà entro breve termine obbedire a una parola d'ordine del comitato e rivendicare la sua indipendenza colle armi alla mano.

I due governi di Serbia e di Rumenia che erano sospetti a Costantinopoli di prestar mano a questi progetti, hanno fatte pervenire alla Porta dichiarazioni rassicuranti.

— Ad Antivari si attendono altri due reggimenti di *nizam*. Il numero delle truppe turche concentrate sui confini del Montenegro ascende a 42,000 uomini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

R. Istituto Tecnico di Udine

Il prof. Alfonso Cossa terrà alle ore 7 pom. di oggi l'ultima lezione popolare di Chimica, e tratterà *dei colori derivati dall'acido fenico.*

Manifesto

SCUOLA MAGISTRALE DI UDINE

Secondo le deliberazioni della Rappresentanza Provinciale e del Consiglio scolatico, è riaperta pel corrente anno la scuola Magistrale per allievi maestri e per allieve maestre di grado inferiore.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione (locale di S. Domenico).

Le lezioni incominceranno il 14 corrente nel locale stesso, e termineranno col Settembre prossimo; saranno diurne per le allieve, e serali per gli allievi, giusta l'orario che resterà affisso nella sala della Direzione.

Chi voglia regolarmente frequentare la scuola, presenterà alla Direzione i seguenti documenti:

1° La fede di nascita donde risulti compiuta l'età di anni 16 per gli allievi, e di 15 per le allieve;

2° Un attestato di moralità dell'ultimo triennio rilasciato dall'Autorità Municipale;

3° Un attestato medico che l'aspirante non sia affetto di malattia o da corporale difetto, che lo renda inabile all'insegnamento.

Coloro che saranno stati inscritti, verranno classificati allievi od uditori, allieve od uditrici, secondo il grado di loro istruzione; ma tutti potranno presentarsi agli esami di Patente.

Sebbene le lezioni serali tendano specialmente a preparare maestri, tuttavia, affichè le principali norme educative si diffondano ovunque e possano diventare patrimonio di tutti, vi saranno inoltre ammessi coloro che desiderassero assistervi per propria istruzione senza inscriversi regolarmente, purchè ne esprimano il desiderio alla Direzione.

La scuola Magistrale è destinata a scemare il grande bisogno di Maestri e di Maestre nella Provincia.

La sua riapertura sarà quindi al certo bene accolta da ogni ordine di cittadini, e massime dai Municipi i quali non abbiano ancora attuata la scuola femminile.

Questi, ove non possano immediatamente istituire la scuola femminile, s'invitano ad inviare con un sussidio, eguale almeno alla metà dello stipendio della maestra, un'allieva presso la scuola Magistrale, affichè per l'anno scolastico 1870-71 nessun Comune resti privo di scuola femminile.

Udine, 1 febbraio 1870.

Il R. Provveditore agli Studj
M. ROSA

Visto
Il Prefetto Presid. del
Cons. Scolastico Prov.
FASCIOTTI

Per la esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera da tenersi a Torino. all'occasione della apertura della strada ferrata internazionale mediante il trasforo del Moncenisio, si è formata a Torino una **Società cooperativa italiana**.

Lo scopo di questa società è di antecipare col concorso di tutti gli Italiani i fondi necessarii a questa esposizione, che promette di essere cotanto utile alla nostra industria, mettendone in mostra i prodotti là e quando un grande numero di visitatori italiani e stranieri non può mancare.

A Torino hanno pensato che sarebbe un bell'esempio per l'Italia, se la *esposizione nazionale* si facesse per *associazione spontanea*, mostrando così che in Italia le cose utili, grandi e belle trovano sempre chi le promuova e le sostenti. Sarebbe poi degno dell'Italia che essa procacciasse di fare l'esposizione in una città cotanto benemerita della causa nazionale, in una città che ne porge oggi ancora nobilissimi esempi del *fare da sè*,

La *Commissione esecutiva* diramò una circolare, che riportiamo qui sotto:

Signore,

« Siamo lieti di poter notificare alla S. V. che un Comitato di privati cittadini ha presa l'ardita iniziativa di promuovere la costituzione di una Società cooperativa allo scopo di concorrere alla solenne inaugurazione del traforo del Cenisio con una grande Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera. Essi non si sono dissimulate le grandi difficoltà che il loro disegno avrebbe potuto incontrare in un paese in cui lo spirito di associazione non ha potuto ancora raggiungere quello sviluppo che in altri fu fecondo di potenti risultati. Ma essi non hanno creduto tuttavia di dover diffidare delle forze di un popolo che ha dato così splendide manifestazioni del suo coraggio e della sua operosità, e che dopo aver compiuto il più grande rivolgimento politico del secolo attende ad una non meu grande rivoluzione economica. L'opera memorabile del Cenisio apre in Italia una delle più importanti stazioni del commercio europeo su quella grande strada per la quale affluiscono i tesori dell'Oriente. L'atterramento di questi baluardi durante l'onda incalzante del commercio e dell'industria mondiale non può essere meglio celebrato che con una Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera in quella città in cui veniva decretato l'eseguimento di quel grandioso lavoro, e che posta sui confini d'Italia sente per la prima il debito che la stringe all'avvenire più avventuroso dell'arte e dell'industria nazionale.

La S. V. non vorrà certamente essere l'ultima ad accordare l'autorevole di lei adesione a questa proposta, dalla quale il nostro paese potrà ricavare così segnalati benefizi, ma vorrà promuovere nella cerchia dei di lei amici e di quanti hanno a cuore gl'interessi del commercio e dell'industria italiana largo concorso di appoggi e di soscrizioni.

Noi abbiamo perciò l'onore di trasmettere alla S. V. Ill.ma una scheda nella quale ella vorrà compiacersi d'inscrivere il di lei nome, e di procurare, per quanto le sarà possibile, di accogliere il maggior numero d'adesioni.

Le liste di soscrizione dovranno essere al più

---

della crudeltà pagana la più selvaggia mai non giunsero a dare uno spettacolo schifoso come questo; così un padre fa registrare suo figlio appena nato in una società di funerali col determinato disegno d'incominciarne il suo lento assassinio. I secreti avvelenamenti del medio evo, l'atto barbaro che faceva esporre gli storpi e gli idioti desta a noi stupore; ma che sono questi fatti snaturati a confronto degli annali dei nostri Burial-Club? 1).

Il signor Walker ebbe quindi torto nel chiamare menzognere le statistiche inglesi e di attribuire gli infanticidii alla mancanza delle ruote e degli Ospizi. I distretti manifatturieri di Liverpool e di Manchester ebbero sgraziatamente a lamentare parecchi casi di sì orrendi delitti; ma oggi, grazie all'oculatezza delle autorità e al rigorismo della legge, si snaturato costume va disparendo 2).

Ma poichè siamo sulla questione umanitaria sarà pur bene fare un'altra considerazione, che varrà a convalidare, se pur fosse d'uopo, la necessità della soppressione della ruota.

Esaminate le statistiche, e non già quelle dettate da Husson, o da Hügel nella sua stupenda opera *Fidelhäuser und Fidelwesen Europa's*, nè quelle di Stern, nè quelle di Monfalcon citate nella di lui opera premiata: *Histoire sur les enfants trouvés*, statistiche che forse si potrebbero ritenere come parziali, perchè gli autori si mostrano accaniti avversari delle ruote non solo ma degli Ospizi in generale; ma quelle del d.r Tiepolo e di altri fanatici sentimentalisti, troviamo che in Francia, dopo la soppressione di 67 torni in una media di 12

1) *Biundi — La Economia Esposta ne' suoi principi razionali pag.* 301 *Milano* 1864.
Anonimo — Occhiata sull'Inghilterra *pag.* 40 *Milano* 1856.
The Economist — 1867.

anni si ebbero a lamentare 40 casi di infanticidio di più degli ordinari, casi che gli avversari sostengono non sarebbero avvenuti, se in quei luoghi si fosse conservata la ruota 1).

Noi non siamo tanto proclivi a ritenere che i casi d'infanticidio verificatisi sieno succeduti in causa della soppressione della ruota. Ma ammesso pure per un un istante che ciò sia avvenuto, ammesso pure che madri snaturate ed infami sieno tanto sciagurate da trucidare i frutti del loro amore piuttostochè mantenerli od esporli pubblicamente, il sentimento umanitario, come dicemmo, ci chiama a far un'altra riflessione.

Ripassando le statistiche dei vari orfanotrofi dove la ruota esiste, od esisteva, troviamo non senza raccapricciare, che le mortalità degli esposti toccano prima un anno che questi raggiungano, in media l'eccessiva cifra del 70 anzichè del 24 1/4 p. 0/0 come regolarmente dovrebbe avvenire. Kerseboom dice che in istato normale su 1400 bambini 1125 arrivano all'età di un anno 2).

Su questo grave argomento l'egregio D.r Luzzatto ebbe così ad esprimersi:

« Nè va sottaciuta la perniciosa influenza della esposizione sulla salute e sulla vita degli esposti; è difatti facile l'immaginarsi che nell'orgasmo fisico e morale che deve accompagnare l'atto della esposizione, possa e debba avvenire che il fanciullo insufficientemente coperto, abbia a percorrere lungo tratto di strada nella stagione inclemente, e difatti avviene assai di spesso che all'esame del torno anzichè trovarsi davanti un bambino gaio e vispo come si dovrebbe, si si trova davanti un agonizzante o un cadavere. — Che queste non sieno frasi, ma fatti, lo dimostra la statistica seguente.

1) *Discorso del signor De Rin sulla necessità di mantenere il sistema della ruota. Trieste* 1864.
2) *Beccaria. — Elementi di Economia pubblica pag.* 49 *Torino* 1852.

Il numero dei trovati morti nel torno di Milano nel decennio dal 1830 al 1839 raggiungeva il 2 p. 0/0 degli esposti, nel decennio dal 1845 al 1854 era asceso al 3 p. 0/0 circa. Su 19 mila esposti si trovarono 618 cadaveri — 1).

Il distinto statista Moreau de Jonnès, dice che *uno* su *tre* dei fanciulli esposti muore prima dello spoppamento. « L'abbandono dei bambini neonati dice l'accennato autore, è per essi un decreto di morte certa, come se fossero gittati in una voragine, come altra volta si praticava in Sparta per isbarazzarsi dei fanciulli difettosi. L'ospitale per essi è la caverna del monte Taygeto 2).

A Genova su 529 esposti in un anno, se ne ritirano morti dalla ruota 200.

In Ispagna su 100 ammissioni nell'Ospizio dei trovatelli, 92 ne periscono. 3).

Vi sono degli Ospizi dove la mortalità ordinaria degli esposti è dell'*ottanta* p. 0/0 all'anno.

Dal 1815 a tutto il 1841 furono ammessi negli Ospizi in Francia 880,639 trovatelli; nell'istesso periodo di tempo ne perirono 475,127, ossia più della metà.

La media delle mortalità degli esposti in Italia,

1) *Luzzatto — Discorso tenuto alla Dieta Prov. Triestina nella Seduta* 29 *dic.* 1865. — *Stenograf. pag.* 65.
2) *Moreau* — Eléments de statistique — *Enfants trouvés pag.* 226. *Paris* 1846.
Il baratro del monte Taygeto, dove venivano precipitati i bambini veniva chiamato con atroce ironia Il Deposito. (*N. d. A.*)
3) *Boccardo. — Dizionario di Ecc. Pol. Vol.* 11 *p.* 186. *Torino* 1859.

desunta dalle statistiche dei vari Ospizi, è calcolata al 49 7/8 p. 0/0.

A Trieste prima che fosse abolita la ruota, l'ospizio veniva pure colpito da eccessive mortalità. Dai dati statistici offerti dal direttore di quel pio Stabilimento si potè osservare che dei fanciulli accolti nell'Ospizio 63 p. 0/0 morivano, non potendo l'Ospitale coi mezzi di cui poteva disporre, prestare a quel gran numero quella cura perfetta che in altre condizioni lo avrebbe indubbiamente potuto.

Quindi egli è indubitato che circa il 50 p. 0/0 di quegli infelici, vittime dell'egoismo e della imprevidenza umana, potrebbero vivere in altre condizioni. Poichè altro è il cuore della genitrice, altro è l'interesse che può porvi la madre nell'allevamento del proprio bambino, a lei legato pei sacrosanti vincoli dell'affetto e del sangue, altre le cure che gli si possono venir prodigate in un Ospizio, dove il numero dei raccolti essendo per lo più traboccante, deve forse il bambino venir affidato alle cure d'una balia che vittima della seduzione e del libertinaggio, fu costretta a cercare nell'Ospizio un rifugio per deporvi il frutto del suo illegittimo amore.

La culla che accoglie i bambini sani, è talvolta la medesima che accoglie anche i bambini malati, per cui quegli infelici sono costretti a respirare un'aria viziata, impregnata di miasmi e talvolta contagiosa 1). Chi potè ne' suoi vergini anni essere letiziato dai sorrisi e dai baci della madre, e col pensiero ne ricorda le assidue cure di lei, può solo darsi ragione e spiegarsi il terribile fenomeno delle spaventose mortalità che negli Ospizii colpiscono gli orfanelli.

(*continua*).

1) *Lambert. — Traité igyenique. pag.* 28. *Bruxelles.* 1804.

presto possibile trasmesso alla Commissione esecutiva, la quale ha posta la sua residenza del palazzo municipale, scala n. 4, negli uffizi del Consiglio di ricognizione della guardia nazionale. Ai soscrittori sarà spedito a suo tempo il modulo provvisorio delle azioni con invito al pagamento della prima rata.

Egli è in questo modo soltanto che noi potremo invitare a solenne convegno i prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera in questa città così benemerita dell'Italia, ed assicurare sempre più alla medesima quel posto che le si conviene nelle nuove condizioni che si preparano al paese. »

La circolare accompagna gli *statuti*, dai quali apparisce che la *Società cooperativa* si formerà col fondo di *sei milioni di lire*, mediante 60 *mila azioni da lire* 100 *cadauna*. S'invitano i Corpi morali, le rappresentanze provinciali e comunali, i privati ad assumere azioni, le quali si pagano in rate. Queste azioni ricevono l'*interesse del* 4 *per* 100. Gli azionisti hanno libero l'ingresso all'esposizione, partecipano alla lotteria degli oggetti che si comperano col civanzo dei fondi. Tutto quello che avanza sarà liquidato e ripartito tra gli azionisti.

Noi torneremo sulla cosa a suo tempo; ma intanto crediamo utile animare le nostre rappresentanze a partecipare a quest'opera, la quale ha un vero carattere nazionale.

Le esposizioni locali, e speciali, le provinciali e regionali potranno nel frattempo preparare questa esposizione nazionale in cui l'Italia intera potrà vedere che cosa essa lavora, fa, e produce, quanto vale e quanto potrà valere in appresso.

—

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha istituito dei premi per gli allievi degli istituti di marina che si presenteranno ad un concorso per un esperimento di disegno di costruzioni navali. Codesta prova servirà al doppio scopo d'incoraggiare uno studio dei più negletti fin qui, e ad offrire al ministero di poter giudicare fondatamente sul valore degli insegnanti.

—

Ferrovie dell'Alta Italia. In occasione delle prossime feste carnovalesche di Torino e di Milano verranno distribuiti, come negli scorsi anni, biglietti di 1.a, 2.a, e 3.a, classe, valevoli per l'andata e pel ritorno, con riduzioni nei prezzi dal 25 al 35 per cento, secondo le distanze.

—

I soldati del papa disertano spesso; ed alcuni se ne meravigliano. Ma non è da meravigliarsene, se si pensa come vennero reclutati. I vescovi, che fecero da ultimo il mestiere d'incettatori di carne umana per conto del papa, per eccitare lo zelo ardente di quei giovanotti, facevano raccontare ad essi che si trattava di andare a difendere il padre de' fedeli perseguitato e la religione minacciata. Que' poveri gonzi credevano addirittura di aver da fare una crociata contro i Turchi. All'incontro, venuti a Roma, vi trovarono che papa e cardinali e prelati abitavano quietamente in magnifici palazzi e se la spassavano in splendide carrozze, ed udivano dai loro più provetti commilitoni certe storielle, delle quali la Corte romana ha abbondato sempre. Quindi la poesia della fede svaniva presto in essi e restavano ristucchi del mestiere. Così o disertano, od abbandonanano il servizio il più presto che possono. Gli ufficiali no. Questi abbondano invece, giacchè gli avventurieri non mancano mai, che mettono la spada incruenta al servigio della sottana. Anzi questi ufficiali, segnatamente svizzeri e belgici, del paese insomma dove la libertà sta di casa propria, ma dove c'è una grande propensione a vendersi per tenere schiavi gli altri, fecero da ultimo dei conviti ai vescovi dei loro paesi. La sciabola ed il pastorale si confondevano in una comune gazzarra. Riempiuta l'epa di vivande e di vini, si stappavano allegramente le schiumose bottiglie e si facevano apostolici e brigateschi brindisi, che era un piacere. Guardate effetti nobilissimi del Concilio! Guardate la bella imitazione di Cristo che s'insegna a Roma! O come ne saranno i popoli edificati! O come bene speso è quell'obolo, cui i pubblicani del temporale rubano al povero per mandarlo a fare le spese a questi tripudii romani! O gli eredi del pescatore e di colui che diceva *chi non lavora non mangi!* O avara Babilonia, che colmi il sacco d'ira di Dio! direbbe il Petrarca. O idolatri, che vi faceste un Dio d'oro e d'argento! direbbe Dante. A voi Corte Romana si deve, che l'Italia perde la religione, come disse il Macchiavelli. Siete proprio voi, che volete riformare i costumi degli altri? E non vedete quali esempi offrite al mondo, il quale comprende quanto bene vi stanno adosso le severe paparole dette da Cristo a' Farisei?

—

Il monopolio del papato è un'eredità alla quale gl'Italiani ci tengono, se crediamo a certi giornali tedeschi. Per questo si prega nelle Chiese italiane che venga dichiarato infallibile. Niente di più strano di questa imputazione, che somiglia a quella antica, la quale incolpava noi degli effetti prodotti in Italia dai Governi dispotici che maltrattavano l'Italia sotto il patrocinio straniero. Cessino gli stranieri di sostenere il papa-re, lascino che il potere temporale abbia la sorte a cui è destinato, non mandino soldati da tutto il mondo a fare la guardia a questo sepolcro inbiancato della Corte di Roma; e vedranno che l'Italia non è punto tenera del triste privilegio, a cui dovette per tanti secoli le sue interne divisioni. I vescovi Italiani che si dimostrano servili, al contrario de' Tedeschi ed Ungheresi, di chi sono creazione? O della Corte Romana, o dei Governi dispotici cui noi avremmo abbattuto anche nel 1848 senza l'iniquo intervento dei governi stranieri, che credevano di mantenere la libertà in casa propria, mantenendo il tipo della servitù in Italia. Non temano no il nostro monopolio del papa. Noi lasciamo volontieri che gustino di che sapore sa. Che facciano pure papi dei loro, od anche che se li portino a casa; che costruiscano ad essi, se vogliono, un pochino di temporale in casa propria, che se lo portino ad Avignone, a Treviri, ad Innspruch, alla Mancha, o dove loro piace, o portiamolo tutti d'accordo a Gerusalemme, per non fare torto a nessuno. Noi non siamo invidiosi. Riconosciamo che di questo bene ne abbiamo avuto di troppo. Diaccine: è giusto che lo si provi un pochino per uno. Noi manderemo colà i nostri Don Margotti ed alcuni scavezzacolli ad assoldarsi. Ogni paese ne ha di cotestoro che sta meglio a non possederli e farne regalo altrui. Allora avremo noi questo vantaggio di chiamare *oltramontani* i nostri vicini in fatto di dottrine chiesastiche. Noi non diventeremmo per questo *temporalisti*. Noi lascieremo fare e ci occuperemo di casa nostra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 25 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che stabilisce un nuovo quadro organico del personale della giustizia militare, nuovo organico che avrebbe effetto col giorno 1° del corrente febbraio.

2. Un R. decreto del 25 gennaio, a tenore del quale, nelle divisioni militari territoriali di Torino, Milano, Napoli, Bologna, Firenze, Verona, Palermo, Genova, Ancona, Catanzaro, Bari e Venezia continueranno a funzionare i tribunali militari ora stabiliti, conservando ciascuno di essi le giurisdizioni loro assegnate. Il disposto del presente decreto avrà effetto dal 15 febbraio 1870, e s'intenderanno per esso abrogate tutte le precedenti contrarie disposizioni.

3. Disposizioni nell'officialità dell'esercito.

4. Nomine e disposizioni avvenute negli uffiziali di vascello ed aggregati della Regia marina, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. decreti del 7 gennaio 1870:

Del Santo cav. Andrea, capitano di vascello di 2.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato comandante la 2.a divisione della R. scuola di marina;

De Viry cav. Enrico, id. id. di 1.a classe, id. id. esonerato dalla suddetta carica;

De Viry cav. Enrico, id. id. id., nominato capo stato maggiore del 1° dipartimento marittimo;

Roberti cav. Amilcare, id. id., esonerato dalla suddetta carica,

5. Alcune disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Un elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* ha questi telegrammi particolari:

Londra 8. febbraio. Si assicura che il partito *Tory* presenterà in una delle prossime sedute del parlamento, una serie di riforme a favore delle varie classi operaie.

Pretendesi che il gabinetto di Washington abbia offerto a quello di San James di deferire la questione della Columbia all'America.

Bukarest 8 febbraio. Una circolare del ministro Cogolniceano alle potenze segnatarie del trattato di Parigi, chiede che i rappresentanti di esse sieno accreditati direttamente presso il principe Carlo.

— Si ha per telegrafo da Costantinopoli:

Assicurasi che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria abbiano risposto negativamente alla domanda della Russia, di dichiarar neutrale il territorio montenegrino.

Il concentramento di truppe turche ai confini del Montenegro, viene da esse considerato come una questione puramente interna.

— Di Firenze ci viene confermata la notizia della probabile nomina di alcuni nuovi Senatori. Il numero di costoro sarebbe limitato da non mutare menomamente la proporzione dei voti in quel Consesso. Ci si soggiunge altresì che in questa occasione possa entrare in Senato un egregio deputato lombardo, che si addimostra alquanto disgustato delle ardenti lotte politiche. (*Corr. di Milano*).

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 *febbraio*

Parigi, 9. Secondo informazioni del *Figaro* e del *Gaulois* molti tumultuanti furono gravemente feriti da colpi di spada o di *casselête*. Conflitti ebbero luogo in diversi punti. I disordini furono circoscritti al quartiere del Tempio. Il *Gaulois* dice che lo spirito delle truppe è assai eccitato contro i tumultuanti.

Parigi, 9. La *Reforme* pubblica un articolo di Flourens che racconta i tentativi da lui fatti lunedì sera, però inutilmente, onde formare le barricate ed organizzare la rivoluzione.

Marsiglia, 9. La notte scorsa un'assembramento d'alcune centinaia d'individui, ingrossato da molti curiosi, formossi sul corso e nelle strade vicine. Si pose a cantare la *Marsigliese* e a fischiare la gendarmeria che rimase impassibile. Dopo un intimazione a disperdersi a cui non diedesi ascolto, furono fatti molti arresti. Però 30 individui soltanto urono ritenuti prigionieri.

Costantinopoli, 9. Le corazzate del khedivè partirono da Tolone per Costantinopoli. La Porta rinunciò a reclamare i fucili del khedivè.

Gli Armeni cattolici firmarono una dichiarazione con cui ripudiano la giurisdizione spirituale del patriarca Hassum.

Bukarest, 9. I Presidenti del Senato e della Camera furono incaricati di formare il gabinetto.

Parigi, 9. *Corpo Legislativo.* Ferry interpella Chevandier sullo scioglimento fatto ieri illegalmente di due riunioni private, e accusa il ministero di aver suscitati gli avvenimenti attuali con deplorevoli provocazioni.

Chevandier dice che tre riunioni private furono sciolte perchè erano realmente riunioni pubbliche. La necessità di questo scioglimento risulta dai fatti deplorevoli che da due giorni affliggono il paese.

Ferry sostiene la illegalità dello scioglimento.

Ollivier lo combatte e deplora di vedere accusato il ministero di questi avvenimenti. Dice che la questione di diritto è semplice. Le riunioni private sfuggono all'azione della legge. Se il ministro dell'interno avesse sciolto le riunioni private, avrebbe mancato al suo dovere; ma queste erano riunioni pubbliche mascherate e il rendiconto delle riunioni lo prova. La giustizia deciderà. Se decidesse in senso contrario, verrà data riparazione. Termina dicendo che l'ordine pubblico non può essere seriamente compromesso. La lotta che il governo sostiene non è per l'ordine, ma per la libertà. (*Applausi*).

Ferry interroga sugli arresti di tutti i redattori e impiegati della *Marsellaise*.

Ollivier risponde che nessun arresto fu fatto per ordine del potere amministrativo. L'istruzione giudiziaria è incominciata.

Ferry dice che la giustizia è sovranamente sospetta. (*Rumori, richiami all'ordine*).

Ferry è richiamato all'ordine.

La Camera riprende la discussione della interpellanza sui lavori pubblici.

Parigi, 9. Il ballo che doveva aver luogo stassera alla Tuilleries fu contrordinato in causa di una leggiera indisposizione dell'imperatrice.

Il *Temps* dice che si sono formati assembramenti oggi a mezzodì in mezzo all'ingresso della via tra Parigi e Belleville. Erasi mandato a prendere gli omnibus messi fuori di servizio in seguito agli avvenimenti di ieri. La folla volle impedirlo. Gli agenti la dispersero e fecero parecchi arresti. Alle 2 dei gruppi formaronsi nuovamente. Assicurasi che le riunioni pubbliche sono proibite sino a nuovo ordine.

Il *Debats* rettificando le esagerazioni di un giornale del mattino dice che furonvi solo 17 feriti gravemente, fra cui due capi agitatori, quattro guardie di città e una di Parigi. L'agitazione non ebbe qualche importanza che presso la barricata in via San Mauro, ove gli agitatori tirarono una ventina di colpi di pistola. Le guardie di Parigi e le guardie di città non risposero.

Parigi, 10. Assicurasi che iersera fu fatto qualche tentativo di erigere barricate nei sobborghi del Tempio e di Belleville, ma le guardie di città e i cittadini stessi lo impedirono. Nessun conflitto fu segnalato. Alle ore 10 la calma era dappertutto ristabilita. Si considerano i torbidi come terminati.

Notizie di Borsa

PARIGI	8	9
Rendita francese 3 0/0 .	73.22	73.22
» italiana 5 0/0 . .	54.35	54.65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	512.—	512.—
Obbligazioni » »	247.—	246.50
Ferrovie Romane	45.—	46.—
Obbligazioni »	121.—	121.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.—	158.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	166 50
Cambio sull'Italia . . .	3.1/8	3. 1/8
Credito mobiliare francese .	203.—	200.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	438.—
Azioni » »	652 —	653.—

LONDRA	8	9
Consolidati inglesi	92 5/8	92.5/8

FIRENZE, 9 febbrajo

Rend. lett. 56.65; denaro 56.60; —; Oro lett. 20.65; den. 20.63 Londra, lett (3 mesi) 25.88; den. 25.85; Francia lett. (a vista) 103.60; den. 103.50. Tabacchi 454.50; —.— —.—; Prestito naz. 83.32 a 83.25; Azioni Tabacchi 668.— a 667.—; Banca Nazion. del R. d'Italia 2070 a——.

TRIESTE, 9 febbraio.
Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.85	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	5	103.—	103.10
Anversa	100 franch.	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.75	102 85
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	123.—	123.15
Francia	100 franchi	2 1/2	48.—	48.95
Italia	100 lire	5	47.—	47.10
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 3/4 all'anno
» Vienna » 5 1/2 a 5 »

VIENNA	8	9 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.50	60.55
detto inte di maggio nov. »	60 50	60 55
Prestito Nazionale »	70.30	70.30
» 1860 »	97.50	97.80
Azioni della Banca Naz. »	729.—	728.—
» del cr. a f. 200 austr. »	261.80	262 50
Londra per 10 lire sterl. »	123 30	123.40
Argento . . . . . »	120.75	120.90
Zecchini imp. . . . . »	5.80	5.81 —
Da 20 franchi . . . »	9.84	9 85 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 10 febbrajo.

Frumento	it. l. 12.50	ad it. l. 13 33
Granoturco	» 6.—	» 6.50
Segala	» 7.75	» 8.—
Avena al stajo in Città	l. 8.75	L. 9.—
Spelta	» —.—	» 15.60
Orzo pilato	» —.—	» 17.50
» da pilare	» —.—	» 9.20
Saraceno	—.—	» 5.30
Sorgorosso	—.—	» 4.—
Miglio	l. —.—	L. 8.90
Lupini	» —.—	» 5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 15.25
Fagiuoli comuni	» 9.50	» 10.50
» carnielli e schiavi	» 14.—	» 15.30
Fava	» 13.—	» 13.50
Castagne in città lo stajo	» 10.50	» 11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 144 2

EDITTO

Si rende noto, che in questa Sala pretoriale nei giorni 28 Marzo, 4 e 20 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita di due terze parti degli immobili in calce descritti esecutato ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario, rappresentante la R. Intendenza di Udine, ed in pregiudizio delli Giov. Batta e Carlo De Lorenzi di Claut, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Sono poste in vendita le due terze parti dei beni qui sotto precisate, che gli esecutati possedono in comunione con Osualda De Lorenzi.

2. La R. Amministrazione non alcuna responsabilità riguardo ai rapporti eventuali di diritto che dipender potessero dalla Comunione, e non garantisce la proprietà dei fondi subastati;

3. La vendita succederà nel 1° e 2° incanto a prezzo non inferiore a quello di stima, e a qualunque prezzo nel 3° incanto.

4. Ogni offerente per essere ammesso alla gara depositerà il decimo del valore di stima dei beni esecutati. Chi si ritira dalla gara otterrà la restituzione del suo deposito.

5. La deliberazione seguirà a favore del maggiore offerente, che verserà tosto in mano al Commissario giudiziale l'intiero prezzo di delibera;

6. Qualora il deliberatario non si prestasse all' immediato versamento del prezzo, esso perderà il fatto deposito, e sarà facoltà dell' esecutante di obbligarlo al pagamento del prezzo e di domandare una nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario;

7. La parte esecutante potrà concorrere all' asta senza previo deposito, e sarà dispensata dall' obbligo del versamento del prezzo di delibera, salvo di depositare giudizialmente quel prezzo che rimanesse, fatta sottrazione del credito per cui procede.

7. Le spese d' asta staranno a carico del deliberatario, eccettuato soltanto il caso in cui la delibera succedesse in favore dell' Amministrazione esecutante.

Descrizione dei fondi da subastarsi

Due terze parti spettanti agli esecutati in comunione con Osualda De Lorenzi dei beni infrascritti.

Provincia di Udine

Pertiche Censuarie di Maniago Comune di Claut.

1080	Aratorio	p. 0.40	r. l. 0.92	L. 87.20
1081	idem	» 0.69	» 1.17	
1083	idem	» 0.77	» 1.50	» 46.20
1184	Zerbo	» 0.08	» 0.06	» 40.00
3523	Aratorio	» 0.42	» 0.71	
1185	Zappativo	» 0.12	» 0.04	» 16.80
1186	Prato	» 0.19	» 0.09	
1238	idem	» 0.07	» 0.03	» 38.50
1239	Zappativo	» 0.68	» 0.22	
1314	Pascolo	» 29.04	» 2.32	» 107.97
1315	idem	» 31.32	» 2.51	
3574	Prato	» 12.51	» 10.78	
3575	Pascolo	» 3.60	» 0.29	
3577	idem	» 31.47	» 2.52	
1623	Aratorio	» 1.64	» 1.72	» 65.60
1827	Pascolo	» 38.97	» 3.12	
3673	idem	» 37.30	» 3.02	
2047	Pratobosco	» 8.01	» 1.28	» 50.05
2173	Aratorio	» 1.07	» 0.51	» 42.82
2832	Pascolo	» 7.51	» 1.13	» 15.02
3525	Prato	» 0.22	» 0.19	» 57.00
3526	Arativo	» 0.07	» 0.12	» 14.00
3528	Prato	» 0.08	» 0.10	» 17.00
3619	idem	» 1.07	» 0.48	» 10.70
3660	Arativo	» 0.67	» 0.70	» 53.60
4737	Stalla	» 0.05	» 2.40	» 150.00
				it. L. 850.84

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 10 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO
Mazzoli Canc.

N. 7826-a. c. 3

EDITTO

Ad istanza di Michele Gervasoni Amministratore giudiziale dell' eredità del fu D.r Pietro Cojaniz di Tarcento, ed in confronto di Antonio e Francesco fu Domenico Biasizzo detti Vittor di Nimis, nonchè dei creditori inscritti nelle giornate 12, 21 e 29 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio triplice esperimento per la vendita delli sottoscritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento non si accettano offerte al di sotto della stima, e nel terzo la delibera sarà fatta a qualunque prezzo purchè bastante a coprire tutti i creditori ipotecarii.

2. I beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nel presente Editto, e per ordine progressivo.

3. Ogni offerente meno l' esecutante, dovrà previamente depositare il decimo di stima.

4. L' importo di delibera sarà versato sul momento in valute legali a mani dell' avv. D.r Giulio Caporiaco procuratore dell' esecutante.

5. Restando deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal deposito del prezzo sino all' importo del suo credito.

6. Verificato il pagamento del prezzo di delibera sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente, però senza alcuna garanzia da parte dell' esecutante.

7. Le spese di voltura e trasferimento nonchè il pagamento delle imposte staranno a tutto carico del deliberatario.

8. Mancando quest' ultimo al versamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà innoltre in facoltà dell' esecutante tanto di astringerlo al pagamento dell' intiero prezzo quanto di far eseguire una nuova subasta a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi.

1. Casa con aderente cortile posta in Nimis nel borgo S. Gervasio, ed in questa map. al n. 2003 di pert. 0.52 rend. l. 13.80 stim. fior. 560 pari ad it. l. 1382.71

2. Terreno aratorio arb. vit. con gelsi e poca porzione coltivata ad orto detto Bearzo sotto le case alli n. 2016, di pert. 0.11 rend. l. 0.37.
2017 di pert. 2.72 rend. l. 7.10 stimati unitamente fior. 280 pari ad » 691.35

3. Terreno arat. vit. con gelsi detto Furtignà in detta map. ai n. 2443 di p. 1.30 r. l. 3.39.
2444 di pert. 0.09 r. l. 0.03 stim. unitamente fior. 126 pari ad » 311.40

4. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Sulet con poca porzione prativa verso ponente nella map. suddetta alli n. 2431 di pert. 1.09 r. l. 2.84.
2432 di pert. 0.31 r. l. 0.51 stimati unitamente fior. 190 pari ad » 469.13

5. Terreno prativo con alcuni castagni detto Val nella mappa medesima alli N. 3688 di pert. 1.89 rend. l. 1.64.
3690 di pert. 1.55 rend. l. 1.35
4052 di pert. 0.91 rend. l. 1.51 stimato fior. 182.— pari ad it. l. » 449.38

6. Fondo boschivo ceduo forte detto bosco della croce nell' istessa mappa alli N. 2486 di pert. 1.23 r. l. 0.91.
2487 di pert. 5.83 rend. l. 1.31 stimato coi vegetabili sopra esistenti fior. 170 pari ad it. l. » 419.75

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura di Tarcento
li 26 decembre 1869.

Il R. Pretore
COFLER
Gius. Pellegrini Alunno.

N. 653. 1

EDITTO

Con Istanza 9 Novembre 1869, num. 9685 di Gio. Batt., Giorgio e Candido Petris di Ampezzo rappres. dall' avv. Spangaro dott. Gio. Batt., contro Angelo e Pietro fu Giusto Stua pure di Ampezzo, hanno chiesto l' assegno e rilascio di it. lire 388.68 esistenti in deposito nella Cassa comunale di Ampezzo nei riguardi delli sudletti convenuti, ai quali perchè irreperibili dietro odierna Istanza pari numero venne deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Gio. Batt. Seccardi onde li rappresenti alla comparsa refissata al 25 Febbraio p. v. ore 9 ant. per versare sulla fatta domanda; restano pertanto avvertiti col presente essi Angelo e Pietro fu Giusto Stua assenti d' ignota dimora di fornire le necessarie istruzioni al suddetto Curatore; qualora non trovassero meglio di comparire in persona, ovvero di nominare altro procuratore da notificarsi in tempo utile a questo Giudizio, mentre in caso diverso dovranno attribuire a loro colpa le conseguenze d' inazione.

Si pubblichi all'albo Pretoreo in Ampezzo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 19 Gennaio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI.

Al 1. Marzo 1870

Estrazione dell'I. R. Prestito a Premii Austriaco dell' anno 1864.

VINCITA PRINCIPALE	VINCITA SICURA
400,000 fr.	**320 franchi**

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di **F. 400,000** col prossimo 1° Marzo — si vendono dalla sottoscritta Casa a **L. 10** per una — **L. 55** per sei — **L. 100** per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

JOS. KOHN E C. VIENNA
Schottengasse, N. 8.

Incaricati officiali della vendita di queste obbligazioni.

APPARTAMENTO
D'AFFITTARE

in primo piano, nella Casa al N. 270 fuori di Porta Gemona. 2

SECONDO ANNO D' ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Provincie del Turchestan)

A. BARBIERI e Comp. di Brescia

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestan, della quale anche in quest' anno sarà capo il Consocio signor **Diogene Barbieri.**

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual' epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l' anno scorso e sarà pure conosciuto l' esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell' Italia Meridionale ed in Africa.

I Bachicultori potranno così giovarsi dell' esperienza e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870.

2 **A. BARBIERI e C.**

AVVISO INTERESSANTE
INCHIOSTRO NERO DI OTTIMA QUALITA'

Il sottoscritto ha l' onore di offrire al pubblico un inchiostro che può chiamarsi il primario, per la sua superiorità su tutti gli altri finora conosciuti, tanto nazionali che esteri. Questo inchiostro, ha tutte le prerogative, è scorrevolissimo, non corrode le penne, non depone e non ammoffisce. È perciò raccomandabile alle amministrazioni e per gli uffici.

Si vende al massimo buon prezzo, it. L. 1.25, al litro, ed anche in bottiglia, da cent. 20, 40 e 60. L' inchiostro copialettere it. L. 2 al litro.

Il sottoscritto garantisce l' inchiostro, e se non lo troveranno di loro aggradimento è sempre pronto a restituire l' importo ai compratori. Con queste dichiarazioni spera che tutti saranno convinti di non essere ingannati.

GIUSEPPE TRIVA
2 *Cartolajo in Udine Borgo Cussignacco N.* 210.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lente ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter nissopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che, in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

DU BARRY e C.ª, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso:* presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro.*
A *Trieste:* presso *J. Serravallo.*
A *Venezia:* presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*
A *Ceneda:* presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone:* presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno:* presso *Egidio Forcellini*, farm.
A *Tolmezzo:* presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB.° MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco, stata confezionata a **Kokand nel Turkestan Indipendente**, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. **Francesco Giussani.**
» in PALMA il sig. **Nicolò Pial.**

2

7

Stabile da vendere

N. 120 campi arativo, prativo e boschivo, quattro case rustiche, un molino, e vasto palazzo domenicale.

Rivolgersi al NOTAJO D.r SOMEDA in UDINE.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.